

Aggiornamento  
Progetto AICS AID 11984  
29 maggio 2019

## Progetto AICS, il momento della semina. Il progetto raccontato da Roberto Persi, volontario AMCS.

Qualche settimana fa è avvenuta la distribuzione delle sementi e la preparazione dei terreni, ora si fa sul serio: si semina!

Quello che viene riportato nelle foto non è altro che il processo di creazione di piccoli vivai per ortaggi: il cosiddetto “nursery bed establishment”.

I nostri facilitatori, Michael e Peter, stanno effettuando degli specifici training agricoli negli 85 gruppi agricoli selezionati nei distretti di Moroto e Napak che riguardano la preparazione di piccoli appezzamenti di terreno destinati all'allevamento di piante orticole come cipolle, melanzane, pomodori e *sukuma* (varietà di cavolo diffusa in Africa Orientale).

Dopo la fase di semina e di germinazione, caratterizzata dall'apertura delle due foglioline cotiledonari foto-sintetizzanti, la piantina sarà successivamente pronta per essere trapiantata nell'orto-giardino!

### Perché il “nursery bed establishment”? I vantaggi di questa pratica agricola.

I vantaggi che la tecnica del “semenzaio” offre rispetto alla semina diretta nell'orto sono molteplici:

- **Selezione delle piantine.** In primo luogo si possono seminare più piantine di quelle che realmente servono nell'orto, in questo modo quando saranno pronte i membri del gruppo avranno la possibilità di scegliere le migliori;
- **Ottimizzazione dello spazio nell'orto.** Trapiantando si utilizza meglio lo spazio delle piantine nell'orto. Infatti, seminando in piena terra si rischia che alcuni semi non germoglino, lasciando così spazi vuoti nelle file;
- **Miglioramento del controllo delle infestanti.** Nella fase di trapianto si mettono nel terreno piantine già sviluppate, che trovano un suolo pulito e lavorato. In questo modo è molto più facile il controllo delle malerbe ed è possibile ridurre anche il lavoro di sarchiatura, ossia di pulizia e rimozione delle erbe infestanti.

### Le fasi del training relativo al “nursery bed establishment”.

#### Foto 1.



Il training inizia con l'incontro dei membri del gruppo. Una breve parte teorica precede quella pratica!

Inoltre, in modo collettivo viene scelto l'appezzamento di terreno, possibilmente vicino all'orto giardino-dimostrativo (dove poi le piantine verranno trapiantate), che verrà utilizzato per

accogliere la fase di semina, germinazione e di crescita delle piantine.

In foto, il facilitatore Michael Adiaka mentre avvia il training nel villaggio di Napedo, Rupa subcounty.

**Foto 2/2b/2c/2d/2e/2f.**



Si inizia! Con i tools e i materiali agricoli precedentemente distribuiti, comincia la creazione del vivaio.

Come è possibile notare dalle foto, gli uomini del gruppo delineano il terreno attraverso l'utilizzo di corde e zappe, mentre le donne sminuzzano e puliscono la terra da sassi e radici con le proprie mani.

Il significato della terra e l'importanza che loro stessi danno all'agricoltura lo si intravede proprio in questi momenti: la velocità, la tecnica e la manualità delle donne nel toccare il terreno appare incredibile!

Villaggio di Napedo, Rupa subcounty.

**Foto 3.**



Il terreno selezionato viene poi suddiviso in parti più piccole tenendo conto del numero di specie orticole da seminare: in questo caso è stato diviso in 4 differenti parcelle che accoglieranno i semi di melanzane, pomodori, *sukuma* e cipolle.

Nella foto, il capo villaggio di Napedo (a destra), si rende disponibile e alquanto interessato al training!

**Foto 4/4b.**



Una volta preparato il letto di semina, si procede con la creazione dei solchi (righe) in ogni parcella, in cui verranno successivamente posti i semi.

La semina a righe è la migliore quando si ha la necessità di mantenere una certa distanza tra le file delle piante. Si procede scavando un solco (apertura lunga, dritta e stretta) profondo qualche centimetro dentro cui si distribuiscono i semi. Seminata la prima riga, si ripete l'operazione in una seconda parallela e distanziata sulla base delle necessità della coltura.

La tecnica di semina spesso utilizzata nei villaggi è quella della semina a spaglio, ossia si procede manualmente, lanciando i semi a ventaglio tramite un rapido, quanto calibrato, colpo di polso. Ma spesso, questa tecnica porta a concentrare la semente in poche zone, lasciando vuote alcune aree. Ecco perché motiviamo le comunità ad avere una maggiore propensione all'ordine e alla precisione soprattutto in questa fase!

Villaggio di Napedo, Rupa subcounty.

**Foto 5/5b/5c.**



Finalmente tempo di semina! Nella foto 5 a sinistra, il Model Farmer (leader del Gruppo Agricolo Comunitario – GAC) Lomer James non riesce a contenere la gioia per questo momento. Una preghiera anticipa questa fase perché “il seme è il tempio dove abita Dio”!

I semi degli ortaggi vanno posti a una profondità tale che permetta loro di germinare senza problemi: se si esagera non avranno energia a sufficienza per permettere alle piantine di raggiungere la luce, se invece si resta troppo in superficie verranno facilmente scalzati o comunque non si troveranno nelle condizioni ambientali idonee alla germinazione.

In centro e a destra, uno dei membri del gruppo mentre semina pomodoro.

Villaggio di Napedo, Rupa subcounty.

**Foto 6/6b.**



Dopo aver posto i semi all'interno dei solchi, questi vengono delicatamente ricoperti. Un'operazione riservata esclusivamente alle donne del che ancora una volta dimostrano la loro manualità.

Villaggio di Napedo, Rupa subcounty.

**Foto 7.**



Dopo aver seminato, è d'obbligo umidire il terreno per permettere alle piante di svilupparsi. Senza la dovuta dose d'acqua, infatti, le sementi non attivano i processi di germinazione.

Nella foto, uno dei membri innaffia la parcella in cui è stato seminato *sukuma*, una varietà di cavolo diffusa in Africa Orientale.

L'irrigazione è una pratica fondamentale: serve la giusta dose per permettere l'avvio del processo di germinazione delle sementi.

Data la forte e sempre più prolungata siccità in Karamoja, ecco perché consigliamo alle comunità di creare il "nursery bed" nelle vicinanze di una fonte d'acqua.

Villaggio di Napedo, Rupa subcounty.

**Foto 8/8b/8c.**



Ultima fase del “nursery bed establishment”. Essa prevede la creazione di una struttura rialzata rispetto al letto di semina mediante l’utilizzo di tronchi e rami, la quale viene successivamente ricoperta con paglia.

Questa “copertura” delle parcelle viene effettuata per garantire una maggiore protezione delle sementi da animali e insetti, nonché da eccessive condizioni di siccità o improvvise scariche torrenziali durante la stagione piovosa.

Villaggio di Napedo, Rupa subcounty.

**Foto 9.**



La creazione dei vivai è terminata.

Una foto tutti insieme per celebrare questo momento di condivisione, nella speranza che “ebunit akiru” (venga la pioggia) e che i semi diano il loro frutto!

*“Educare è come seminare: il frutto non è garantito e non è immediato, ma se non si semina è certo che non ci sarà raccolto.”*  
(Carlo Maria Martini)